

SINOSSI

IL SEMPIONE NON ESISTE!

Monologo

di Matteo Severgnini

Il monologo è suddiviso in due parti.

1 - Il viaggio di andata da Domodossola a Briga.

Il testo narra attraverso le parole della tris nipote/attrice di un uomo che ha lavorato alla realizzazione del traforo del Sempione, inaugurato nel 1906. Il personaggio racconta (accanto alle fotografie dei lavoratori quasi a grandezza naturale presenti nella prima sala del museo) i motivi per cui il governo italiano e quello svizzero stipularono il *Trattato per costruzione e l'utilizzo di una ferrovia fra Briga e Domodossola*, le gesta dei lavoratori con le loro quotidiane sofferenze e sorrisi, gioie e lacrime, il valore di un'opera così imponente che ha permesso ai popoli europei non solo di viaggiare e trasportare merci più facilmente, ma anche di comunicare le proprie idee e la propria cultura.

La storia del traforo, tramandato dal trisavolo in generazione famigliare in generazione, è arrivato sino ai giorni nostri e la tris nipote è l'ultima custode di questa narrazione orale e vuole proseguire questa tradizione, valicando però i confini della sua famiglia per offrirla ai visitatori del Museo Sempioniano.

Perché l'abbattimento di un confine materiale porta certo ad allargare i propri limiti di azione e ma anche a condividere e confrontarsi con le idee dell'*altro*, dando così una notevole spinta non solo commerciale ma anche, e soprattutto, culturale per permettere ai popoli di rapportare la propria cultura con altre e trarne una sorta di linfa culturale vitale.

La tris nipote, supportata dall'apparato didattico e iconografico presente nelle sale del museo, narra quindi la vita lavorativa del trisavolo, le vicende storiche realmente accadute e gli aneddoti reali quotidiani ma anche di finzione.

Ma il Sempione non è solo il traforo.

2 - Il viaggio di ritorno da Briga a Domodossola.

Il personaggio, partendo dalle origini romane, percorre la storia delle vicende che hanno portato alla costruzione prima della mulattiera ("Le Alpi non esistono più!", questa frase fu detta a Napoleone nel 1805 quando fu terminata la realizzazione della strada del Passo del Sempione, voluta, ma mai percorsa, dall'Imperatore), in seguito trasformata in strada carrozzabile e infine in strada che oggi percorriamo.

Questo percorso che si snoda sinuoso sulle pendici è stata descritta dal poeta danese Ingemann come "la grande strada attraverso le nuvole". Le stesse nuvole respirate dall'aviatore peruviano Geo Chavez quando per primo, ha attraversato le Alpi con un monoplano Blériot. Il monologo uscirà dal tracciato della narrazione della strada del Passo del Sempione per raccontare in breve l'avventura di Chavez. La narrazione poi racconterà il periodo del Grand tour quando gli scrittori e i letterati di tutta Europa hanno percorso la strada attraverso le nuvole, come ad esempio lo scrittore Andersen che descrisse la sua vettura come una mosca su un'imponente parete di sasso che viaggia attraverso la spina dorsale della terra.